

Montecitorio, «paese» della politica

I palazzi del potere. La piazza e l'ufficio postale, lo sportello bancario e l'infermeria, l'agenzia di viaggio e il tabaccaio: al centro è il sontuoso Transatlantico, dove si sono susseguite fibrillazioni, crisi e nuove alleanze

Giorgio Giovannetti

Palazzo Montecitorio è l'icona della politica in Italia. Da quasi 150 anni (la prima seduta della Camera dei deputati a Montecitorio si aprì il 27 novembre del 1871) è il luogo dove «si è ascoltato - come diceva il leader liberale Giovanni Malagodi - il fruscio delle ali degli angeli o quello delle ali del diavolo che si occupano delle grandi svolte».

I palazzi per la verità sono due. Quello che dà su piazza Montecitorio, progettato da Bernini nel 1650 e rivisto da Carlo Fontana una quarantina di anni dopo, detto Curia innocenziana, che fu sede dei tribunali penali e della direzione generale di Pubblica sicurezza del papa-re. L'altro, speculare al primo, fu costruito all'inizio del Novecento da un gruppo di architetti e artisti guidati da Ernesto Basile. Nella parte liberty del Palazzo c'è il Transatlantico che, nel progetto originale, è indicato come "Galleria dei passi perduti". Un nome che evoca i riti della Massoneria.

Come sottolinea Mario Pacelli, il più autorevole storico della Camera dei deputati, il corridoio fu concepito come il luogo ove il profano attende di essere ammesso nel tempio, cioè all'Aula, per essere iniziato, come prevede il rito massonico. Entrati in Aula, il banco della presidenza è dominato da un bassorilievo, opera di David Calandra, ricco di simboli iniziatici, così come lo è il fregio di Giulio Aristide Sartorio che decora l'intero emiciclo.

A ringraziare "i fratelli" fu anche il presidente della Camera dei deputati Giuseppe Marcora il 20 novembre 1918, nel discorso d'inaugurazione della nuova Aula. Fino ad allora, infatti, i deputati del Regno si riunivano nel cortile interno della Curia innocenziana, in una struttura in legno, ferro e stucco progettata da un ingegnere del Genio civile, Paolo Comotto. Un'aula fredda d'inverno (i deputati erano autorizzati a sedersi con cappotto e cappello) e calda d'estate (da questa caratteristica ha origine la tradizione "del Ventaglio". Infatti nel luglio 1893 l'al-

lora presidente della Camera, Giuseppe Zanardelli, mentre dirigeva i lavori, affermò di invidiare i giornalisti parlamentari che assistevano al dibattito muniti di ventagli per alleviare la calura. Un paio di giorni dopo, la stampa parlamentare regalò al presidente un ventaglio firmato sulle stecche da tutti i cronisti d'Aula).

Oggi, in quello che fu concepito come un tempio massonico, spicca la targa che ricorda il discorso pronunciato nel 2002 da Giovanni Paolo II.

Vicende che confermano quanto la sede della Camera dei deputati sia il luogo dove si ricompongono le diverse identità italiane.

Palazzo Montecitorio è il paese della politica, in cui a tutti i livelli si è realizzata (e si realizza) la sintesi di una Nazione complessa e complicata come la nostra.

Un paese con la sua piazza, l'ufficio postale, il bar (la buvette), lo sportello bancario, il tabaccaio, l'agenzia di viaggi, l'infermeria, le botteghe degli artigiani nascoste nei sotterranei.

Il Transatlantico è il centro di questo strano borgo. Assomiglia a una sala da ballo. In effetti Basile prese a modello i saloni delle feste dei grandi piroscafi di inizio Novecento: da lì il nome. È un rettangolo di quasi 700 metri quadrati, risultato dei 56 metri di lunghezza e degli oltre 11 di larghezza. A terra un raffinato pavimento di 5 qualità di marmo e tre guide rosse che si incrociano. Ad oltre 8 metri di altezza, un soffitto di legno intarsiato. Su uno dei lati più lunghi si aprono ampie vetrate che illuminano il salone, di fronte ci sono gli ingressi dell'Aula. Finché l'emergenza Covid non lo ha trasformato (speriamo momentaneamente) in una prolunga dell'Aula, in modo simmetrico c'erano 12 divani e 24 poltrone, tutti in pelle di colore rosso bulgaro.

Un palcoscenico dove farsi vedere, ascoltare, parlare, osservare gli altri. Gli anni d'oro del Transatlantico sono stati quelli della Prima Repubblica. In quel salone era possibile individuare, registrare e talvolta anticipare fibrillazioni, crisi, nuove alleanze. Insomma era lì che la lotta politica aveva la

sua rappresentazione più teatrale.

Sono molte le storie e le leggende che ruotano attorno a questo salone che, passando per l'attigua buvette («luogo scenografico perfetto per sancire l'inizio di amicizie, o la fine di alleanze» per dirla con Giulio Andreotti), si estendono all'intero Palazzo.

Si narra persino di fantasmi.

Nel paese della politica non abitano solo i deputati. Accanto a loro ci sono i funzionari e i giornalisti.

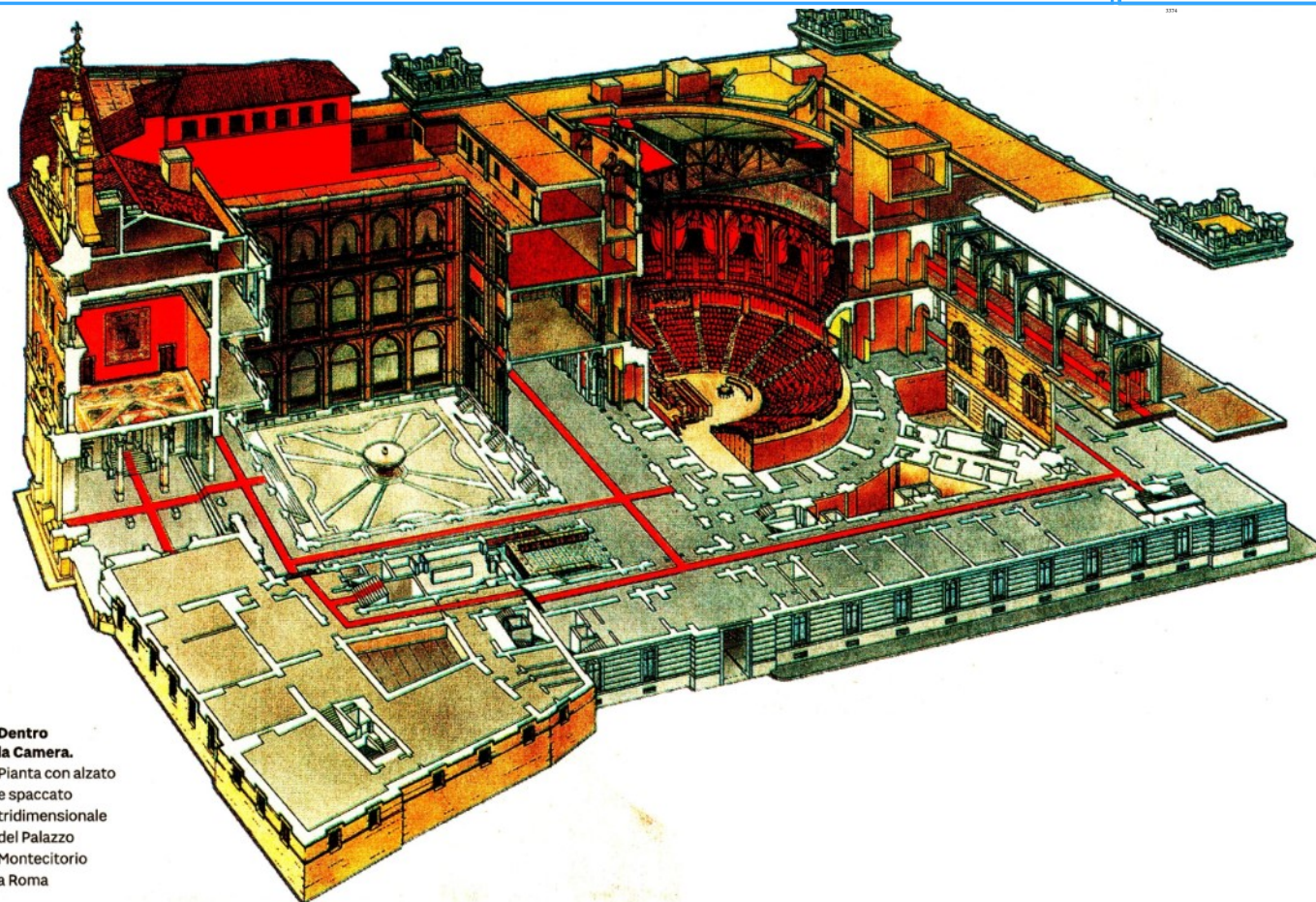
I primi sono caratterizzati da una profonda cultura tecnico giuridica e una straordinaria capacità di mimetismo. Più sono bravi e meno si fanno notare. Menti veloci, vocate a tradurre in testi giuridici le volontà dei politici, sono i veri proprietari del Palazzo. Si muovono con felina discrezione e il loro contributo è spesso sottaciuto o dimenticato.

Quanto ai giornalisti, un collega prestatosi alla politica, Guido Gonella, disse che il giornalismo parlamentare è caratterizzato da «ozio senza riposo e fatica senza lavoro», ad indicare la necessità di attendere le notizie seduti in Transatlantico in attesa del passaggio di un politico o dell'arrivo di una dichiarazione. Il giornalista parlamentare è storicamente un intermediario con la classe politica. Nel 1959 Enzo Forcella lo descrisse assai bene su «Tempo presente», in un articolo divenuto famoso: *Millecinquecento lettori*. Un giornalismo distante dal modello anglosassone, fatto di frequentazione e complicità. Ma che rispecchia la cultura e il sistema politico italiano.

A un centinaio di metri in linea d'aria da piazza Montecitorio c'è palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica. Anche lì vivono politici, funzionari e giornalisti. Ma quella è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dentro la Camera.
Pianta con alzato e spaccato tridimensionale del Palazzo Montecitorio a Roma

IL LIBRO

La sede della Camera.

Il libro redatto a quattro mani da Mario Pacelli e Giorgio Giovannetti dal titolo *Interno Montecitorio. I luoghi, l'istituzione, le persone*, uscito in una nuova edizione rivista e aggiornata (G. Giappichelli Editore, Torino, pagg. 374, € 39), offre l'occasione di compiere un affascinante viaggio in uno dei luoghi simbolo del potere italiano: lo storico edificio che ospita la Camera dei deputati. Due autori molto esperti del luogo rievocano la storia, i personaggi e i ruoli di questo grande edificio. E Giorgio Giovannetti, saggista e giornalista parlamentare, ha accettato di introdurci in questo «palazzo del potere»